

APPROFONDIMENTO

La Rivoluzione della Chiesa Cattolica Italiana del 1987

La morte degli uomini ha avuto ripercussioni profonde, strazianti, catastrofiche.... Eppure, nei primissimi mesi dopo l'Ultimo Giorno, l'apporto di una Chiesa nuova e rinnovata sotto aspetti finora mai previsti ha permesso di evitare conseguenze ancor più gravi.

Il culto cristiano cattolico è stato colpito gravemente dalla catastrofe con innumerevoli vittime (preti, diaconi, vescovi, cardinali e lo stesso Papa), lasciando cattedrali, chiese e luoghi di culto completamente privi dei pastori spirituali del cristianesimo. Tuttavia, la fede non è qualcosa così strettamente legata ai ministri di culto. Il 95% delle persone crede in un Dio, e cerca i luoghi di culto più appropriati nei quali sentirsi parte di un disegno superiore.

Morti tutti i ministri del culto, le infrastrutture esistevano ancora, e la fede, nei tempi di disgrazia come il 1986, reclamava a gran voce un "segno". Migliaia di ragazze e di donne infatti continuarono a frequentare i luoghi di culto anche senza i loro ministri, raccogliendosi in preghiera e meditando sui rosari in cerca di una risposta, di un motivo, di un perché. Vi sono inoltre molte persone che, di fronte a lutti e tragedie inspiegabili, invece di perdere completamente la fede, la acquisiscono.

E poi, cos'altro si poteva attendere se non un miracolo?

Ma la Chiesa Cattolica, a differenza di altri culti meno prevalenti in Italia, poteva contare sulle Monache e sulle Badesse a capo degli ordini monacali e monastici, legittimamente riconosciuti come ultima speranza spirituale per la "femminità" superstite.

Tutte le monache sentirono forte e spontanea la chiamata ai propri doveri spirituali, e ogni sorella e semplice accolta fu informalmente investita dalle Badesse nell'andare a ricoprire le posizioni presso i luoghi di culto rimasti vacanti. Persino le suore di clausura ruppero il voto in modo legittimamente imposto: scegliendo come "nuova clausura" i luoghi nei quali i ministri di Dio erano venuti meno, elevando le città e i paesi ad un nuovo ambito di clausura più vasto, e comunque, fedele ai voti intrapresi (non più una clausura dentro un monastero, ma all'interno dei confini di una città).

Questa frammentazione non fu strategicamente studiata a tavolino, ma fu una spontanea iniziativa dei singoli monasteri, e ciò permise a una consistente parte della popolazione femminile di "fermarsi" a metabolizzare il dolore, pregando, riunendosi nei luoghi di culto, e così facendo, stemperando moltissimo la tensione e i disordini immediatamente successivi al 1986.

Fu nel 1987 che la figura monacale italiana più importante del momento, la Badessa dell'Ordine Benedettino Eleonora Malimberti, ricostruì e consolidò tutta la rete degli ordini monastici femminili italiani ed europei, autoproclamandosi "Papessa Giovanna II" dopo una visione celeste, mentre percorreva i corridoi della Biblioteca Vaticana. Tale proclama faceva seguito alla "non più" mitologica della Papessa Giovanna, che avrebbe regnato sulla Chiesa con il nome di Giovanni VIII dall'853 all'855 D.C. Dopo quell'evento, una serie di encicliche papali e di nuove liturgie eucaristiche ricostruirono e riconsolidarono radicalmente il cristianesimo, affondando ogni radice possibile di interpretazione dell'Ultimo Giorno dell'Uomo in una nuova chiave di lettura della Bibbia, ove, per diretta intercessione della pietà di Maria, alla donna è stata risparmiata l'Apocalisse in quanto umile, modesta e paziente nella fede, e pertanto, vittoriosa.

La grande forza della Chiesa non è dunque morta con gli uomini, ma ha saputo rinnovarsi nelle figure pastorali femminili fino a quel momento rimaste in secondo piano, ed è innegabile che le cittadine e le italiane superstiti, senza quell'apporto spirituale, sarebbero di certo piombate in un periodo di caos e anarchia ancora più lungo e sanguinoso.

Tuttavia, a questo nuovo ordine cattolico non mancano le ombre. Ogni Abbazia detiene un grandissimo potere individuale e territoriale che difficilmente si lascia accentrare, e ogni giorno le

suore devono trasmettere la fede cristiana usando come strumento principale (la Bibbia) un libro che appare spesso poco indicato a centralizzare, nella donna, una figura di orientamento spirituale netto e definito.

Nel 1999 La Chiesa Cattolica, fino ad allora silenziosa e "tollerante" sulla realtà affettiva omogenitoriale femminile (l'unica attualmente possibile), riconobbe il matrimonio fra donne come mutua unione, da parte delle compagne, di intercedere presso Maria per ottenere il perdono del maschio e la resurrezione dell'uomo. Tuttavia, perché fosse definito "in grazia di Dio", era necessario precisare che alla famiglia cristiana serviva una figlia da accudire.

Anche alle sorelle, alle monache e alle badesse fu concesso di concepire figlie, purchè il concepimento avvenisse "senza peccato", ovvero senza contatti con uomini veri (il che era quasi implicito, di quei tempi). Infine, con una decisione che farà storia, la Papessa Celestina, erede di Giovanna II, sancì che ogni maschio nato da una Sorella sarebbe stato custodito, protetto e assistito dalla Chiesa "Come Gesù Bambino nella sua culla", lasciando implicitamente capire che ogni genere Y nato in un monastero sarà un capitale sociale sul quale né OURS e né Confindustria dovranno mettere le mani.

L'AVVENTO DI MARIA

Con questo umile compendio, voglio riassumere le turbolenti vicende che le ragazze e le donne cristiane hanno dovuto sostenere.

In verità, ci siamo sempre soffermate sulla immagine del Cristo redentore, sul corpo martoriato, morente, inchiodato sulla croce, ma ciò ha velato un fattore ugualmente importante: lo strazio di Maria, la sofferenza della Madre che assiste alla perdita del Figlio.

Oggi più che mai possiamo affermare che esistono strazi ben più laceranti del supplizio della Croce: seppellire un figlio, un marito, un padre.

Eppure, da sempre, questo peso è sempre stato sostenuto dalla cristiana con umile e devota passione. Da sempre la donna cristiana prende l'esempio della Madre nel sostenere, con purezza e solidità, tutte le prove della vita: la gravidanza, il lavoro, la perdita, la cura della prole.

Il Giorno dell'Ultimo Uomo, anno 1986, non ci è stata inflitto come inevitabile volontà divina di punire i nostri peccati, ma al fine di poter ottenere il dono più grande dell'Universo: l'Avvento di Maria. In quei duri momenti, la fede in Maria è stata l'istituzione universale e riunificatrice di tutte le cristiane italiane ed europee. Migliaia, milioni di fedeli si riunivano in preghiera nelle chiese e nei templi silenziosi, chiedendo l'intercessione di Maria.

E quella intercessione è arrivata.

LA RIFORMA CRISTIANA DEL 1987

Donna e madre disperata, avvolta fra i fumi dei roghi di coloro che un tempo erano i tuoi cari, quanto desideravi veder rinascere la metà del mondo che tu stessa hai dovuto seppellire?

E come si potevano dimenticare le abbazie, le chiese e le parrocchie le cui campane, ormai silenti, non avrebbero più potuto annunciare le funzioni, i matrimoni, i battesimi e i funerali? Come poteva, il gregge, resistere ai lupi di quella epoca oscura, privato dei suoi pastori?

Eppure, solo con la morte si può assistere al miracolo della nuova vita, e solo l'Ultimo Giorno poteva rendere, nell'Avvento di Maria, la piena manifestazione della volontà di Dio.

Perché, in verità, le ministre di Dio non sono mai venute meno.

Nel 1987, Papessa Giovanna II ebbe visione di Maria Misericordiosa che le dettò tutte le Encicliche Mariane oggi conosciute.

L'Ordine Benedettino e l'insieme degli ordini monacali riedificarono il tempio di Dio in tre soli giorni, radunando il gregge delle cristiane e ponendole come centro originario della vita e della misericordia.

L'APOCALISSE



I Cavalieri dell'Apocalisse (1887) rappresentati da [Victor Vasnetsov](#).
Nella parte in alto si può vedere l'[Agnello](#).

Il Cavallo Rosso:

“Quando l'Agnello aprì il secondo sigillo, udii il secondo essere vivente che gridava: «Vieni». Allora uscì un altro cavallo, rosso fuoco. A colui che lo cavalcava fu dato potere di togliere la pace dalla terra perché si sgozzassero a vicenda e gli fu consegnata una grande spada”. » ([Apocalisse 6, 3-4](#))

Il colore del cavallo, rosso fuoco, nell'Apocalisse è associato ai nemici di Dio, come il Drago, il Serpente, il Demonio. Un cavaliere dotato di spada e del potere di togliere la pace è associato pertanto alla guerra civile, e più in generale a violenze e stragi che si sono perpetrate nei primi anni dopo il 1986.

Il Cavallo Nero

Quando l'Agnello aprì il terzo sigillo, udii il terzo essere vivente che gridava: «Vieni». Ed ecco, mi apparve un cavallo nero e colui che lo cavalcava aveva una bilancia in mano. E udii gridare una voce in mezzo ai quattro esseri viventi: «Una misura di grano per un danaro e tre misure d'orzo per un danaro! Olio e vino non siano sprecati». » ([Apocalisse 6, 5-6](#))

Il terzo cavaliere simboleggia la carestia, spesso associata alla guerra, e i suoi effetti: la morte (il colore nero). Lo conferma la menzione di un prezzo elevatissimo per grano e orzo, generi di prima necessità che vengono spesso a mancare per ridotta produzione o per i saccheggi e l'avidità umana.

Il cavallo verdastro

Quando l'Agnello aprì il quarto sigillo, udii la voce del quarto essere vivente che diceva: «Vieni». Ed ecco, mi apparve un cavallo verdastro. Colui che lo cavalcava si chiamava Morte e gli veniva dietro l'Inferno. Fu dato loro potere sopra la quarta parte della terra per sterminare con la spada, con la fame, con la peste e con le fiere della terra. » ([Apocalisse 6, 7-8](#))

L'ultimo cavallo, di colore cadaverico, porta sul proprio dorso un cavaliere chiamato *Morte*. Qui in particolare si fa riferimento al morbo sconosciuto che ha sterminato il maschio dalla terra.

Il cavallo bianco: la speranza

Quando l'Agnello sciolse il primo dei sette sigilli, vidi e udii il primo dei quattro esseri viventi che gridava come con voce di tuono: «Vieni». Ed ecco mi apparve un cavallo bianco e colui che lo cavalcava aveva un arco, gli fu data una corona e poi egli uscì vittorioso per vincere ancora. » ([Apocalisse 6, 1-2](#))

Il Cavallo Bianco, così come l'identità del cavaliere, è da ricondursi a Maria Vittoriosa, madre di Dio, portatrice di speranza, con in capo la corona conferitagli dall'Agnello e con il potere di trionfare su tutti. La "voce di tuono" che saluta la sua comparsa (ma non quella degli altri tre cavalieri) esprime il compiacimento divino. L'arco, che colpisce a distanza, è superiorità bellica e fisica sugli uomini, poiché essa è sopravvissuta al cataclisma.

Il significato preciso del simbolo, per gli esegeti, è *verbum predicationis cum Spiritu sancto in orbem missum*, cioè la Parola di Dio che si diffonde sulla terra, qualcosa di più della semplice predicazione del Vangelo e qualcosa di meno della presenza di Cristo nella storia. Per Ireneo, e per molti altri anche oggi, era il Cristo stesso. Secondo l'odierna (e comprovata) interpretazione della storia dell'uomo, esso è Maria Vergine e Maria Vittoriosa, l'umanità buona, "che Dio ha voluto vincitrice sul male e signora del mondo e che, nonostante il peccato e la caduta, è destinata a vincere ancora".

Da qui, il grande destino vittorioso della donna e della cristiana si esprime pienamente durante l'esposizione della prima delle Encicliche Mariane, ottenuta dalla diretta intercessione di Maria Vincitrice. La Papessa Giovanna ha proclamato la prima delle Encicliche Vaticane con gli occhi che lacrimavano sangue di gioia:

"Coei che era alla testa delle Schiere apocalittiche giungeva anche in coda alle medesime. E io l'ho vista, così come Lei mi si è presentata innanzi: radiosa, fiera e umile nella sua potenza infinita. Io la conosco, poiché Ella, Coei che era sul Cavallo Bianco dell'Apocalisse, altri non era che Maria Vergine e Madre dell'Agnello.

"Coei che ha sempre fatto la volontà di Dio siede alla sinistra del Padre, poiché ha accettato con purezza, umiltà e castità quanto Dio ha disposto per lei. Ha accettato di essere madre, di essere moglie e di essere sostegno alla vita del Figlio. Ha pianto sul suo corpo, ne ha raccolto le membra, le ha unte e sepolte come tutte noi abbiamo fatto.

"Ecco la Vittoria nella Speranza Mariana, il trionfo supremo della vita sulla morte! Alla donna, creatrice di vita, sostenitrice del focolare, pura e casta come la neve e solida come il più duro dei marmi, è stato concesso da Dio il privilegio di condurre il Bianco Destriero.

"Ed ecco ancora la Vittoria nel perdono del peccatore, sconfitto dalle schiere celesti e riedificato a nuova vita dall'intercessione di Maria Vittoriosa.

"Ed è stato così che ho visto scendere dal destriero Maria Vittoriosa, ardente angelo dell'Apocalisse, che ha puntato la sua arma dapprima contro la donna, e poi alla Terra, proclamando:

"La terra, come il grembo materno, dia i suoi frutti. Se il grembo sarà santo, la terra prospererà, e la mia pietà sarà come la carezza sul manto dell'Agnello. Se il grembo sarà corrotto, la terra marcirà, e la mia pietà si abatterà su di voi come lama sull'iniquo. Sia fatta la Volontà del Signore"

Quale vittoria poteva mai essere più grande che perdonare il nemico sconfitto?

Maria Vittoriosa, ottenuto il perdono da Dio affinché non infierisse sulla umanità sconfitta, ha trionfato. Per sua diretta intercessione, la donna è stata perdonata e risparmiata dall'Apocalisse affinché, col suo grembo, potesse nuovamente ripopolare la terra.

Per quanto precede, la fine dell'uomo non era dunque da intendersi (palesamente) con la fine dell'umanità, ma con la fine del genere maschile. La donna è uscita dunque vittoriosa, e può quindi intraprendere il cammino che Dio le ha predisposto.

LA CORRETTA INTERPRETAZIONE DI ALCUNI PASSI BIBLICI

"Voglio altresì che le donne siano vestite con decoro, adorne con modestia e verecondia, non di trecce d'oro, di perle e di vesti lussuose, ma di opere buone, come si conviene a donne che fanno professione di pietà."

Vestita di opere buone, la Donna ha saputo resistere vincitrice alle disgrazie, facendo della pietà femminile una professione di fede.

"La donna ascolti l'istruzione in silenzio, con piena sottomissione. Non permetto alla donna di insegnare né di dettar legge all'uomo, ma se ne stia in pace."

In riferimento ai pochissimi uomini rimasti, nati sotto l'intervento della pietà mariana e tramite l'istruzione ottenuta ascoltando in silenzio il progresso scientifico, **la dicitura "con piena sottomissione" è da riferirsi applicata al genere maschile**. Inoltre, la donna non dovrà insegnare né istruire all'uomo poiché non è più nell'ordine delle cose del maschio essere istruito o edotto, bensì essere sottomesso alla donna.

"Prima, infatti, fu formato Adamo e solo dopo Eva; e non fu Adamo ad essere sedotto, ma fu la donna che, sedotta, si rese colpevole di trasgressione. Tuttavia ella si salverà purché perseveri nella fede, nella carità e nella santità con discrezione."

La seduzione del Serpente è stata accettata dall'Uomo dalla Donna, che gliel'ha proposta. Entrambi sono quindi alla pari nel loro rapporto di peccatori originali nei confronti di Dio. E tuttavia, **profetiche sono le parole "ed ella si salverà poiché perseveri nella fede, nella carità e nella santità con discrezione"**.

La discrezione della Donna l'ha salvata dal disastro, richiamando l'intercessione di Maria, poiché quando tutti gli uomini di potere della Chiesa morirono, furono le monache e gli ordini monastici monacali a prendere in mano le redini della chiesa grazie alla loro perseveranza.

Missione della donna è prima di tutto quella di comunicare la vita e allevare i bambini. In questo, ella si è meritata il perdono, nonché il ruolo di ripopolare il grembo della terra.

A ulteriore testimonianza di ciò, nonché della effettiva maggiore meritocrazia della donna sull'uomo, è la Natura, agli ordini di Dio, che sta disponendo come solo un nato ogni 10'000 sia uomo.

LA PROCREAZIONE E IL RIPOPOLAMENTO DEL GREMBO DELLA TERRA:

Genesi 30

1 Rachele, vedendo che non le era concesso di procreare figli a Giacobbe, divenne gelosa della sorella e disse a Giacobbe: «Dammi dei figli, se no io muoio!». **2** Giacobbe s'irritò contro Rachele e disse: «Tengo forse io il posto di Dio, il quale ti ha negato il frutto del grembo?». **3** Allora essa rispose: «Ecco la mia serva Bila: unisciti a lei, così che partorisca sulle mie ginocchia e abbia anch'io una mia prole per mezzo di lei». **4** Così essa gli diede in moglie la propria schiava Bila e Giacobbe si unì a lei. **5** Bila concepì e partorì a Giacobbe un figlio. **6** Rachele disse: «Dio mi ha fatto giustizia e ha anche ascoltato la mia voce, dandomi un figlio». Per questo essa lo chiamò Dan. **7** Poi Bila, la schiava di Rachele, concepì ancora e partorì a Giacobbe un secondo figlio. **8** Rachele disse: «Ho sostenuto contro mia sorella lotte difficili e ho vinto!». Perciò lo chiamò Nèftali. **9** Allora Lia, vedendo che aveva cessato di aver figli, prese la propria schiava Zilpa e la diede in moglie a Giacobbe. **10** Zilpa, la schiava di Lia, partorì a Giacobbe un figlio. **11** Lia disse: «Per fortuna!» e lo chiamò Gad. **12** Poi Zilpa, la schiava di Lia, partorì un secondo figlio a Giacobbe. **13** Lia disse: «Per mia felicità! Perché le donne mi diranno felice». Perciò lo chiamò Aser.

Genesi 19,30-36

30 Poi Lot partì da Zoar e andò ad abitare sulla montagna, insieme con le due figlie, perché temeva di restare in Zoar, e si stabilì in una caverna con le sue due figlie. **31** Ora la maggiore disse alla più piccola: «Il nostro padre è vecchio e non c'è nessuno in questo territorio per unirsi a noi, secondo l'uso di tutta la terra. **32** Vieni, facciamo bere del vino a nostro padre e poi corichiamoci con lui, così faremo sussistere una discendenza da nostro padre». **33** Quella notte fecero bere del vino al loro padre e la maggiore andò a coricarsi con il padre; ma egli non se ne accorse, né quando essa si coricò, né quando essa si alzò. **34** All'indomani la maggiore disse alla più piccola: «Ecco, ieri io mi sono coricata con nostro padre: facciamogli bere del vino anche questa notte e va' tu a coricarti con lui; così faremo sussistere una discendenza da nostro padre». **35** Anche quella notte fecero bere del vino al loro padre e la più piccola andò a coricarsi con lui; ma egli non se ne accorse, né quando essa si coricò, né quando essa si alzò. **36** Così le due figlie di Lot concepirono dal loro padre.

Da questi due passi biblici si evince come l'assenza dell'Uomo, intesa come elemento fecondatore necessario alla Terra e alla Donna per ripopolare il mondo, non siano di impedimento alla missione della Donna. Ella ha meritato il perdono di Maria Vittoriosa, ma è grazie alla sua perseveranza che potrà meritarselo davvero.

Da qui si comprende come una madre possa ottenere il seme di un uomo della quale non è moglie, come pure quello stesso seme possa essere usato per far germogliare la vita nelle sue figlie, e nelle figlie delle figlie.

ESTRATTO DEI DOGMI DISCENDENTI DALLE ENCICLICHE MARIANE

- 1) La famiglia viene riconosciuta, in grazia di Dio, ove l'amore della madre può esprimersi nell'allevamento di una figlia o un figlio.
- 2) Persevera nella fede, nella carità e nella santità con discrezione Così facendo, sarai vittoriosa.
- 3) Ascolta in silenzio l'Istruzione che Dio ti ha dato, con piena sottomissione dell'uomo alla donna.
- 4) Non permetterti di dare istruzione all'uomo. Egli non necessita di essere istruito, ma solo di essere accudito, curato, allevato, nutrito e sepolto come fu istruito da Dio nei confronti di Maria, che ne accudì il Figlio di Dio.
- 5) Ripopola il tuo grembo nella santità, nella dottrina e nella fede.
- 6) I buoni insegnamenti e i buoni consigli sono atti dovuti, non sono atti richiesti, perché la carne è immatura e riottosa. Come il Maestro predicava all'Uomo, la Sorella predichi alla Donna.
- 7) Solo una madre può capire cosa è la vera sofferenza. Ai piedi della croce ove la progenie di Maria ha trovato la sua fine, il dolore del parto ripropone la naturale eredità di tale sofferenza, ed è lieve cosa rispetto alla sofferenza di Maria. Le madri sono più vicine a Dio delle altre donne.
- 8) Come un tempo il pastore conduceva il gregge, la donna ne lavorava la lana e il latte. La donna, come la monaca, la sorella e la badessa, hanno il compito di trasformare e plasmare il frutto della vita e del gregge nella forma più utile.
- 9) La volontà di Dio non si discute e non si deroga. Che nessun potere terreno prevarichi la volontà celeste. Che non si separi dalla Monaca ogni frutto che Dio le ha dato.
- 10) Dio ha dato alla donna, come alla Monaca, alla Sorella e alla Badessa, il dono di poter creare la vita. Che ogni bambino nato da una di esse sia trattato come Gesù nella sua culla. Che lo nutra, accudisca e lo allevi senza che alcuno osi porre la sua mano su di lui.